

nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA

Spazio in ab. Postale 45%
Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Mensile - n. 1/2003 - anno XII

L. 5000 - € 2,50

EDITORIALE

Via le basi Usa e Nato!

di Carla Francone

Quando a novembre, in occasione dell'Europa Social Forum ci dichiarammo favorevoli alla mobilitazione contro la base Usa di Camp Darby abbiamo trovato ostacoli perfino tra i compagni. Nei giorni scorsi questa Base è tornata prepotentemente alla ribalta dopo che il Corsera gli ha dedicato una pagina, (seguito poi dai giornali locali) e la "sinistra" ha scoperto che da Camp Darby - da dove già nel 1991 partivano quasi tutte le munizioni usate nella "Tempesta del deserto" e nel 1999 quelle scagliate sulla Serbia (ma da qui partirono anche i B52 contro i vietnamiti e da qui presero il volo i rifornimenti per i Contras del Nicaragua) - nel 2000 sono stati spostati in assoluta clandestinità 100mila ordigni. Allora, gli "attenti" parlamentari che ci chiediamo dove fossero il 6 novembre quando numerosi manifestavamo davanti ai cancelli del "paradiso nero", sono caduti dalle nuvole.

E come hanno reagito? Ermete Realacci (Verdi), Maura Cossutta (Pdc), Marco Filippeschi (Margherita) si sono precipitati a chiedere un'interrogazione; Franco Giordano (Prc) ha promesso di sollevare la questione in commissione Difesa. Sul piano locale, i politici pisani, il sindaco di Pisa ed il presidente della Provincia, anch'essi ignoranti del fatto, hanno scritto a Berlusconi per "vedersi e parlarne". Consiglieri regionali di Prc, Pdc e Verdi hanno firmato una mozione in cui si dice "che la Toscana ripudia la guerra e si oppone all'utilizzo della base Usa di Camp Darby in operazioni belliche". Ridicolo. Al cretinismo parlamentare si aggiunge quello dei governi locali!

È evidente che per i parlamentari, abituati alla routine e a rincorrere le piccole cose quotidiane finalizzate al mantenimento della cosiddetta poltrona (e molto spesso utili alla destra), occuparsi delle Basi Usa e Nato comporterebbe quell'antimperialismo che tanto deplorano. Meglio trasformarsi in complici del sistema. Non ci risulta, infatti, alcuna sollevazione sulla legge, approvata dal Parlamento il 19 giugno 2002, che prevede finanziamenti per un milione di euro l'anno (2002-04) per la collaborazione tecnologica (settore di punta con un rilevante peso sull'export) con Israele. Una legge che rafforza l'economia di guerra di Israele e l'oppressione coloniale cui sottopone da decenni la popolazione palestinese. Nella guerra contro l'Iraq (come per le precedenti) le Basi Usa e Nato ricoprono un ruolo fondamentale di supporto logistico ad una nuova aggressione, tassello della strategia statunitense di rafforzamento della propria egemonia militare in Medio Oriente e nel mondo. E Camp Darby - che si è qualificata anche per i rapporti con fascisti, servizi segreti e Loggia P2, ed è il più grande arsenale Usa all'estero comprese le testate nucleari -, è oggi in attività frenetica.

È evidente che dietro le giustificazioni di Bush sulla cosiddetta "guerra al terrorismo" (dopo quella umanitaria, ed entrambe sposate dai politici nostrani che poi la trasferiscono sul piano interno per colpire i rivoluzionari) c'è solo il tentativo di imporre la teoria degli interventi "preventivi" finalizzati a sottomettere i popoli alla dominazione economica, politica e culturale degli Stati Uniti. Il carattere imperialista della guerra è nella necessità per gli Usa di mantenere la propria egemonia con la forza bellica, per rilanciare l'industria militare e la corsa al riarmo e pilotare così la recessione che ha colpito il Paese molto prima del 2001, di imporre gli equilibri geo strategici che tutelino i loro interessi. La guerra la pagano i lavoratori e i popoli che la subi-



antimperialismo

pag. 8

DISOBEDIENZA, CONFLITTO SOCIALE, E LOTTA DI CLASSE: DAI MOVIMENTI AL PROGETTO COMUNISTA

di Giovanni Bruno

La crisi della FIAT e la riscoperta da parte dei movimenti della classe operaia, mai scomparsa come invece sostenevano teorie tra Marcos e Toni Negri, che avevano liquidato la contraddizione capitale/lavoro e la lotta di classe come conflitto sociale determinate, apre la possibilità di una nuova fase di sviluppo della lotta di classe nel nostro paese

pag. 9

SEMPRE PIU VICINA LA GUERRA DI AGGRESSIONE ALL'IRAQ

Bush: una persona, tre ruoli: giudice, pubblico ministero e boia
di Fabio Zannoni



scono con le conseguenze e le crisi che inevitabilmente si ripercuoteranno anche nel nostro Paese. E quella del governo Berlusconi che ha già concesso l'uso delle Basi e inviato gli alpini nelle zone di guerra afgane è la stessa politica reazionaria di Bush e di tutti gli altri che fuori o dentro la Nato si adeguano. Con la strategia della guerra preventiva tutti i paesi, inclusi quelli europei (e non solo nello scontro interimperialistico Usa-Ue) possono essere colpiti dalla politica di destabilizzazione degli Usa.

Non si ferma la mano armata dei guerrafondai opponendosi genericamente alla guerra. Chi vuole la pace deve distruggere l'imperialismo, deve prendere coscienza della necessità di una resistenza antimperialista. Scendere in piazza, rilanciare la battaglia per la cacciata delle Basi Usa e Nato dal nostro Paese (da sempre sostenuta dal nostro giornale), contestare il ruolo manipolatorio e fazioso dell'informazione (completamente assecondata al potere dominante e complice nell'allarmismo terroristico), preparare lo sciopero generale nazionale.

note di classe

pag. 4

APPRENDISTI E STREGONI: A SCUOLA DI PRECARIATO

Riforma a tempo Zero, contratto a costo Zero

di Brugio



America latina

pag. 10

IL BRASILE: DA DOVE VIENE, DOVE VA?

Un interessante riassunto che pubblichiamo in due parti. La seconda apparirà sul prossimo numero di Mario Maestri

MADRES DE PLAZA DE MAYO
PARLERE' HEBE DE BONAFINI



La nostra lotta per la pace e la democrazia
8 MARZO 2003 - ORE 20.30
GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA
MARINA DI MASSA
AUDITORIUM - SCUOLA DON MILANI
COMITATO DI SOLIDARIETA'
CON I POPOLI DELL'AMERICA LATINA
Via: Via... - Tel: ...